

NOVARA. AL COCCIA

Gassman, l'arte "impossibile"

Porta in scena
 con spettacolari clown
 La forza dell'abitudine
 di Thomas Bernhard

OSVALDO GUERRIERI
 NOVARA

Lo spettatore farà fatica a riconoscere Alessandro Gassman nell'anziano curvo e con la massa di capelli candidi che scendono dalla pelata fin quasi sulle spalle. Gassman si è invecchiato fino al grottesco per interpretare «La forza dell'abitudine» di Thomas Bernhard, di cui firma anche la regia. Un testo impervio, che nel '74 segnò l'incontro (epocale per la storia del teatro) tra il drammaturgo austriaco e il grande attore Minetti. Sviluppa il tema della musica, ma lo utilizza per indicarci il sentiero arduo della creazione e la frustrazione dell'artista che lo percorre senza mai arrivare alla meta.

Nel circo di cui è il tirannico proprietario e direttore, Caribaldi è solito riunire quattro suoi dipendenti per provare (da 22 anni!) il «Quintetto della trota» di Schubert. Sogna di essere lui il primo esecutore di quest'opera considerata impossibile. Ma le prove non si riescono mai a fare a causa dell'ostruzionismo del

domatore. Costruito per bellissimi monologhi torrenziali e giocato sul paradosso comico della tragicità, il testo indica con la sua metafora l'inutilità del gesto artistico per raggiungere ciò che è impossibile: la perfezione.

Non a caso, e proprio nel momento in cui è più determinato che mai a raggiungere il suo scopo, Caribaldi accende la radio e sente l'annuncio della prima esecuzione del «Quintetto della trota». Così il sogno della sua vita va in pezzi.

L'idea di Gassman regista è di dare al circo il rilievo che in Bernhard è soltanto relativo. Perciò chiama accanto a sé un gruppo di autentici, meravigliosi clown, i Colombaioni, che occupano larghe zone della prima parte dello spettacolo con i loro costumi sgargianti, gli esercizi sulla corda, i numeri buffoneschi. Questa gloriosa dinastia clownesca ci porta però inevitabilmente fuori strada, crea una falsa aspettativa di gioiosità. Per cui, quando la vicenda è costretta a virare verso il tragico, lo spettatore si sente quasi vittima di uno strappo e, come spaesato, cerca di aderire all'interpretazione di Gassman, che è, sì, vigorosa e appassionata, ma è anche inattesa come un ostacolo dopo una curva abbordata a velocità alta, di notte.

TEATRO COCCIA
 OGGI E DOMANI

ENRICO IV Lo Monaco istrione

Sebastiano Lo Monaco è un istrione antologico. Diretto da Roberto Guicciardini, è protagonista di «Enrico IV», opera con la quale Pirandello porta allo zenith il dramma dell'identità: Enrico è un imperatore vero o falso? E poiché Lo Monaco è antologico, eccolo costruire intorno a queste domande e dentro la recita ambigua di Enrico un autentico castello di teatralismi fatto di accademismo, recitazione vernacolare, buffoneria, grottesco, salottiero.

TEATRO CIVICO DI VERCELLI
 OGGI DALLE 21

FINALE DI PARTITA Branciaroli e Beckett

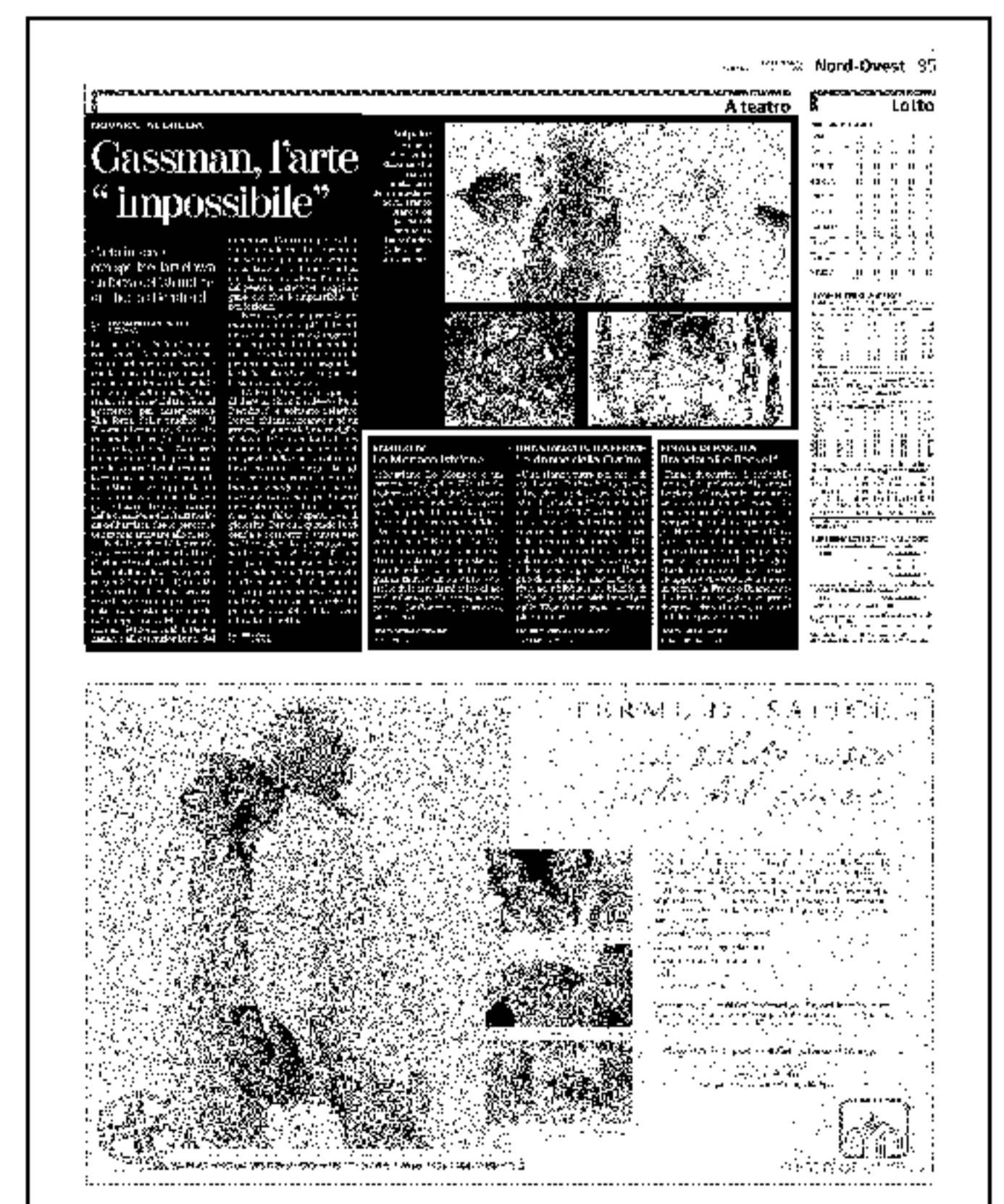
«Finale di partita» è probabilmente il capolavoro di Samuel Beckett. Si svolge in una stanza salvatasi chissà come da una catastrofe planetaria e ha per protagonisti due personaggi, Hamm e il suo servo Clov. Conficcati in due bidoni della spazzatura vivono in permanenza i genitori di Clov. Questo dramma assurdo, straziante eppure divertente è messo in scena da Franco Branciaroli, che lo maneggia con grandissimo rispetto e ne trae un'edizione pregevolissima.

TEATRO TOSELLI, CUNEO
 8 DICEMBRE, DALLE 21

UNA STANZA TUTTA PER ME Le donne della Curino

«Una stanza tutta per me», di cui Laura Curino è interprete oltre che autrice con Michela Marelli, rinvia a Virginia Woolf e al libro del 1929 «Una stanza tutta per sé», nel cui centro la scrittrice pone il rapporto tra la letteratura e le donne. La Curino dentro un cubo di tende e velari medita e ipotizza, divaga e descrive, magari sente il bisogno di colorare il discorso e arriva ad affibbiare al bidello di Oxbridge (università inventata dalla Woolf) un greve accento piemontese.

TEATRO MILANOLLO, SAVIGLIANO
 7 DICEMBRE, DALLE 21



Sul palco
A fianco
Alessandro
Gassman che
reciterà
ne «La forza
della abitudine»
Sotto, Franco
Branciaroli
(«Finale di
partita») e
Laura Curino
(«Una stanza
tutta per me»)

